

Arriviamo in anticipo sulla tabella di marcia e decidiamo di dare un'occhiata alle due bellissime chiese romaniche, San Pietro e Santa Maria Maggiore, che sorgono in questa località, due dei più importanti edifici medievali dell'Italia centrale. Ma piove, ancora più violentemente, entrambi gli edifici sono chiusi, gli operatori non sono disponibili fino all'indomani, quando i nostri piani ci portano altrove. Probabilmente Tuscania è una meta per me sfortunata: in una circostanza precedente avevo trovato lavori in corso a Santa Maria, in un'altra ho avuto quasi una colluttazione all'ingresso con l'addetto ai lavori sul diritto di scattare fotografie. Solo in un paio di circostanze sono riuscito a visitarle entrambe senza problemi.

*Sulla questione delle fotografie. permettetemi di spendere qualche parola in più, perché è un problema grave, oggi quasi superato, ma che tutt'ora persiste nonostante il decreto Franceschini, che almeno in parte le liberalizza. Non esiste un motivo razionale per il persistere locale di questo divieto. Volendo trovare delle motivazioni per questo malcostume si potrebbe concedere che, entro certi limiti e certe condizioni, l'uso del flash o del cavalletto potrebbe danneggiare parti del monumento. Ma basterebbe vietarli entrambi. In realtà le vere ragioni sospetto siano più meschine. La prima sarebbe per favorire la vendita delle spesso mediocri cartoline, se ci sono, e che in ogni caso, salvo eccezioni molto molto rare, non sono in grado di documentare nemmeno superficialmente la complessità dell'edificio. La seconda è semplicemente l'esercizio dell'arroganza da parte del proprietario o più spesso del gestore.*

*Più complessa ancora è la questione che riguarda le pubblicazioni. In questo caso, per quello che riguarda la mia esperienza, devo constatare che, mentre i privati sono generalmente molto collaborativi, la faccenda è insuperabile se la proprietà è pubblica.*

*A parte le impossibili tariffe del Demanio, resta la questione delle procedure, ovviamente diversa caso per caso e sempre affidata alla fantasia dei funzionari, mi è capitato anche di dover fornire documenti in quantità esuberante per aprire una procedura per l'approvazione da parte del Consiglio Comunale!*

Scusate la lunga divagazione che vi potrebbe sembrare eccessiva, ma ritengo opportuno, in quanto membro della società civile, che se ne parli quanto più possibile, al fine di formare un'opinione pubblica su tutte le inutili limitazioni e vessazioni delle nostre piccole libertà quotidiane.

Ma torniamo in viaggio, dove siamo rimasti a Tuscania sotto la pioggia.

Raggiungiamo il B&B, a piedi perché il centro storico è vietato ai non autorizzati, riusciamo nonostante tutto ad arrivarvi quasi asciutti.

Dopo circa un'ora, in tempo per la cena, la pioggia finalmente cessa.

Prima di tornare in camera, dall'alto del parapetto dei giardini pubblici adiacenti la trattoria, ammiriamo il magnifico panorama di San Pietro illuminata dai fari e dalla luna, con la sua altissima abside a strapiombo sulla scarpata dell'avvallamento sul quale sorge.



Secondo giorno, 1° settembre 2020

Mentre raggiungiamo a piedi l'automobile parcheggiata fuori delle mura, mi concedo una breve sosta per fotografare il panorama con la chiesa di San Pietro.



C'è bel tempo, e dovrebbe tornare il buonumore, ma lasciamo Tuscania a malincuore, pensando che, pur avendoci dormito, non siamo riusciti a visitare nemmeno uno dei tre prestigiosi monumenti medievali che vi si trovano. Colpa della tabella di marcia implacabile.

Il primo appuntamento della giornata è all'abbazia di Falleri nel comune di Fabrica di Roma.

Falleri è collocata sul sito di un insediamento della popolazione dei Falisci, un'etnia che si differenzia dagli Etruschi, e poi romano con il nome di Falerii Novi, del quale restano ampie tracce. La più rilevante è la cosiddetta porta di Giove, attraverso la quale si accede a un bel vialetto alberato che conduce velocemente all'Abbazia.

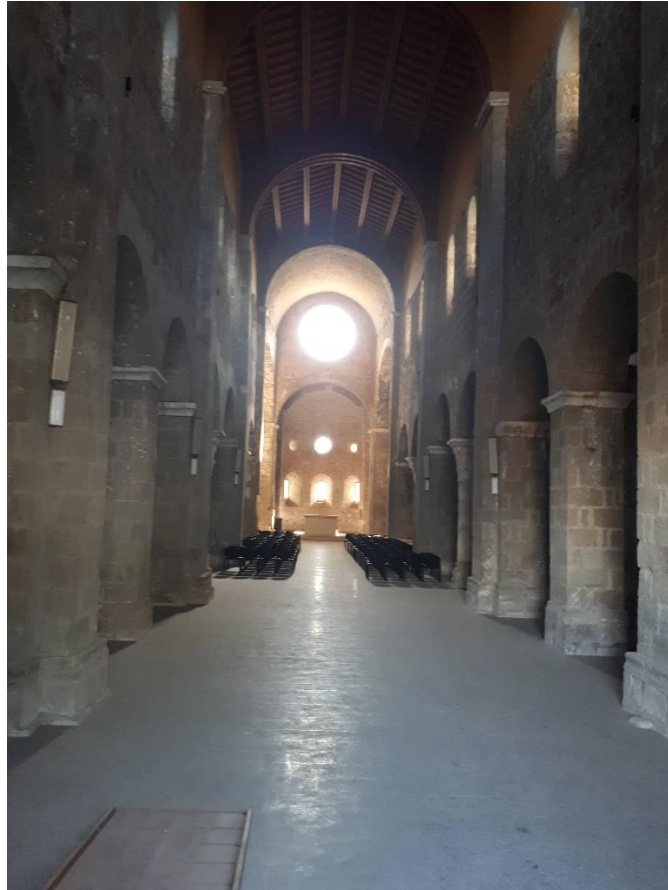


Falleri è suddivisa in due proprietà differenti, fatto peraltro molto comune nelle abbazie soppresse. L'abbaziale è di proprietà comunale, il resto appartiene a una famiglia privata (che in una precedente visita ho conosciuto) che constatiamo la concede oggi in affitto come residenza rurale.

L'obiettivo della visita è quello di entrare nella chiesa, normalmente chiusa. In tempi relativamente recenti è stata ricostruita la copertura, precedentemente si presentava allo stato di imponente rovina, come San Galgano. Sia l'aspetto generale che alcuni particolari si rivelano molto interessanti, soprattutto la zona presbiteriale che presenta le coperture originali (questa parte non è crollata) e le absidi semicircolari, fatto insolito nelle chiese cistercensi, forse perché è stata costruita dai Cosmati, famiglia di maestri molto attiva a Roma e nel Lazio.

La visita prende molto tempo, anche perché si scambiano velocemente le relative esperienze di conduzione con la signorina Tiziana, guida professionista che a sua volta riferirà qualcosa al comune, essendo la settimana di ferie della funzionaria precedentemente contattata





A questo punto l'inaspettato. Veniamo accolti dall'inquilina nell'ex chiostro, che ha perduto da tempo i porticati e si è trasformato in una corte rurale. Nello stato attuale difficilmente si riconosce il chiostro monastico. Tra panni stesi e animali da cortile, l'unica traccia visibile della destinazione originaria sono le aperture della sala capitolare, quasi tutte murate. Ma oggi per la prima volta mi vengono aperti alcuni ambienti, la sala capitolare stessa e il locutorium, che, sebbene molto trasformati, presentano ampi caratteri medievali. Molto bene.



Lasciata Falleri, ci dirigiamo alla volta di Greccio, universalmente nota per avere visto nascere il presepe; ci arriviamo dopo circa un'ora di automobile. Raggiungiamo l'abbazia di San Pastore, isolata a mezzacosta su un rilievo non molto lontano dal centro abitato.

Sono stato qui molti anni fa, l'abbazia allora era inagibile, si rendevano necessari lavori di ristrutturazione. Oggi è diventata un fascinoso resort, aperto anche alle visite. In questo momento le attività sono ferme a causa della pandemia, è tuttavia possibile telefonare per prenotare. Ci accoglie Silvia, addetta alle pubbliche relazioni. La ristrutturazione è stata condotta con profusione di energie e risulta molto piacevole. L'ambiente della chiesa, sobrio ed essenziale, e quello che più è vicino ai canoni costruttivi cistercensi.

Il chiostro è privo del porticato sui lati nord e ovest.







Pranzo nella vicina Greccio, sui tavolini all'aperto di una trattoria affacciata sull'unica piazza del paese, cucina eccezionale.

Prima di ripartire ci concediamo un breve giro del piccolo centro abitato, carino ma non particolarmente entusiasmante. Non riusciamo a trovare un bar aperto, rimandiamo il caffè a più tardi.



Continua